

LA CITTÀ – SPOSA

Giovedì 21 Gennaio 2021

Quando si va a nozze sono due le cose su cui le donne fanno i loro commenti: la bellezza della sposa (fisicità, portamento e abito...) e la bontà (o specialità) della torta nuziale. Gli uomini sembrano essere sulla linea delle *Nozze di Cana*, disquisendo sulla squisitezza e l'abbondanza dei vini, elemento non trascurabile. Lo sanno bene i futuri sposi che per prima cosa garantiscono tali particolari essenziali per poi passare alla seconda fase non meno faticosa della ricerca della *location* nel fissare i posti a tavola e nelle bomboniere.

Di questi tempi la gioia assaporata nelle emozioni del giorno delle nozze sembra svanirsi per molti di lì a poco tempo. Mi torna alla mente un colloquio con una sposa in rotta con il suo matrimonio che alla mia domanda se si era resa conto delle prospettive future, mi disse: *Quel giorno io non capivo niente. Ricordo solo che mi sono stancata tanto, ma mi sono divertita da matti perché ero al centro dell'attenzione di tutti.*

Penso che la bella sposa dell'Agnello non arriverà mai a dire questo perché avrà sempre davanti ai suoi occhi la condizione di abbandono e sterilità in cui si trovava, mutata in vita nuova:

*Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata,
ma tu sarai chiamata Mio Compiacimento e la tua terra Sposata,
perché di te si compiacerà il Signore e la tua terra avrà uno sposo.
Sì, come un giovane sposa una vergine e come gioisce lo sposo per la sposa,
così il tuo Dio gioirà per te. (Is.62,4-5)*

ALLORA

«Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello». (Ap.21,9)

Noi tutti ci aspetteremmo una descrizione *fashion* della sposa del Figlio di Dio e invece ci troviamo di fronte a un piano urbanistico un po' complesso. La sposa dell'Agnello è una città. L'autore dell'Apocalisse mutua la metafora di città-sposa sia da Isaia (60-62) che da Ezechiele (40-48).

Questo però non è l'unico modo con cui la Bibbia affronta l'amore nuziale con annessi e connessi. Per esempio per descrivere la bellezza della sposa, il Cantico dei Cantici adopera le categorie naturali del mondo agricolo e della pastorizia (Ct cap.5):

Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Le tue chiome sono come un gregge di capre, che scendono dal monte Galaad. I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come nastro di porpora le tue labbra, la tua bocca è piena di fascino; come spicchio di melagrana è la tua tempia dietro il tuo velo. Il tuo collo è come la torre di Davide, costruita a strati. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di eroi. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che pascolano tra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andrò sul monte della mirra e sul colle dell'incenso. Tutta bella sei tu, amata mia,

e in te non vi è difetto. Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c'è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamomo, con ogni specie di alberi d'incenso, mirra e aloe, con tutti gli aromi migliori.

Non penso che siano questi i canoni adoperati oggi nei vari concorsi di bellezza. Allora con un po' di pazienza cerchiamo di intravedere nelle fibre rigide di quel piano urbanistico lo spartito di un ritratto carico di amore e di passione.

L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino... (Ap.21,10-11)

Gli altri versetti li prenderemo in considerazione le volte successive. La sposa-città presenta cinque linee simboliche che metto in evidenza.

La prima è quella della luce cioè la gloria di Dio: l'intera città è luce. La seconda è il grande, alto muro, con le sue fondamenta, che dà le dimensioni della città. La terza le dodici porte. Poi il fiume; infine, gli alberi con i frutti e le foglie: l'albero della vita.

Finisce qui la prima puntata che ci introduce nella festa di nozze dell'Agnello. Per chi lo avesse dimenticato, fin da ora noi siamo invitati a questo banchetto, esattamente al momento della comunione: *Beati gli invitati alla festa di nozze dell'Agnello.*

E vorrei concludere a mo' di apericena con uno sguardo contemplativo verso quell'oltre verso cui Apocalisse ci spinge:

La nuova Gerusalemme è il punto di riferimento che dà senso a tutta la storia umana, è il punto di arrivo di tutte le nazioni e di tutti i popoli, è la città ideale aperta e pronta a ricevere tutti, è la città che esclude ogni impurità e ogni falsità, che affratella nazioni e popoli a mano che vengono immersi in questa pienezza luminosa che è la manifestazione di Dio, del suo amore senza limiti. Le misure della città sono alla dimisura dell'altezza, lunghezza, larghezza della carità di Cristo e superano ogni comprensione.

Cominciamo a brindare... (Brindes Brindes...)

(continua 1-)

Donga